Anno XXXIII — Martedì 2 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N 103

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

L'inizio d'una politica industriale in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest 28 aprile

Tutti i ministri che si sono succeduti sino ad ora al dicastero del commercio hanno avuto per unica preoccupazione lo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Così si è dotato il paese di una fitta rete di ferrovie che, allacciate colle strade vicinali, hanno giovato assai alla vita economica del paese, facilitando lo smercio dei prodotti agricoli. Ma i mezzi di comunicazione non devono assorbire tutte le cure del Ministero del commercio, si che non gli rimanga più tempo nè energia per promuovere lo sviluppo delle industrie.

Gli uomini che presiedono a quell' importante ramo dell'amministrazione dello Stato sembrano ora fermamente decisi di iniziare una seria politica industriale ed un tale proposito incontra a buon diritto l'approvazione di tutti, giacchè è oramai convinzione generale che l'Ungheria non può rimanere più a lungo uno Stato esclusivamente agricolo.

Una buona politica industriale, del resto, è nel tempo istesso anche una vantaggiosa politica ferroviaria.

Le ferrovie che trasportano quasi esclusivamente prodotti agricoli non possono dare che uno scarso reddito. E le cifre delle relazioni ufficiali ci dicono appunto che assai modesto è il reddito delle ferrovie ungheresi in rapporto coi capitali investiti nelle medesime.

Sta il fatto che in una rete ferroviaria di Stato la questione del reddito deve stare in seconda linea, accanto all'azione economica da essa esercitata. Non bisogna però dimenticare che nelle ferrovie dello Stato si è qui impiegato un miliardo, di cui l'Ungheria è rimasta debitrice e di cui paga interessi relativamente alti: ed una buona ed energica politica industriale è la sola che possa aumentare il reddito di una sì estesa rete ferroviaria, arrecando nel tempo istesso al paese un considerevole vantaggio economico.

Anche la politica nazionale ha poi tutto da guadagnare dal nuovo impulso che s'intende dare allo sviluppo dell'industria.

Secondo gli ultimi dati delle statistiche, l'aumento progressivo della popolazione ungherese è relativamente assai maggiore in quelle regioni dove si coltiva qualche industria: e in tali regioni le popolazioni sono anche più intelligenti, più colte, più energiche nella lotta per l'avvenire dell'Ungheria quale Stato unitario nazionale. Tutti quanti hanno abbastanza spirito patriottico per preoccuparsi di un tale avvenire devono dunque schierarsi nelle file dei propugnatori dell' industria ungherese.

L'Ungheria è un paese dotato dalla natura di tutti i più bei doni, ma di tali doni conviene saper trarre profitto. Quando avrà sviluppato la sua industria, essa potrà dire di aver acquistato il novantanove per cento di prosperità e di ricchezza: è quello sarà anche l'unico mezzo di porre un argine all'emigrazione, che ha assunto proporzioni abbastanza inquietanti.

Lo Stato ungarico è oggigiorno elevato al grado di grande Potenza militare: e le spese che come tale deve sostenere sono troppo gravi, perchè si possa ad esse far fronte coi soli proventi dell'agricoltura. D'altra parte, l'Ungheria ha compiuto lavori pubblici colossali, ha creato una quantità di istituzioni culturali, quali solo può concedersi una nazione di primissimo ordine, e solo il lavoro industriale potrà renderle agevole il soddisfare gl'impegni finanziarii che ha dovuto contrarre.

Sotto questi punti di vista, lo sviluppo, la rigenerazione dell' industria ungherese si impongono come una necessità imprescindibile.

Non mancano, oltre Leitha, coloro che credono che l'Ungheria possa in eterno adattarsi al consumo dei prodotti industriali austriaci e accontentarsi di pagare senza avere risorse, di appoggiare in ogni modo l'altra parte della Monarchia lasciando inaridire tutte le sorgenti della propria prosperità economica.

Quelli che così pensano sono in grave errore.

L' Ungheria deve avere un' industria propria e l'avrà. Ciò è per essa rondizione indispensabile di vita come Stato e come nazione e tutta la storia del popolo ungherese è là per provare ch'esso possiede sufficiente energia per superare qualunque ostacolo si opponga alla sua esistenza e al suo sviluppo.

y.

Per le onoranze a Volta

All' Esposizione di Elettricità

(Nostra corrispondenza)

Como, 29 aprile 1899

(Mar. Col.) Accennando, in altra mia, all' importanza di questa Mostra, vi annunciavo il concorso del Marconi col suo telegrafo senza fili e del prof. Mario Russo d'Asar, di Palermo, col suo telefono subacqueo.

Ora gl'importanti apparecchi che servono a trasmettere la corrente elettrica attraverso l'aria per la trascrizione della parola a grandi distanze sono al loro posto, e già funzionano, in attesa delle esperienze all'aperto, nella sala a destra della rotonda centrale, dove il capitano Navoni della nostra R. Marina ha appunto fatto allogare i migliori congegni elettrici che si giovano della elettricità.

Gli esperimenti del telegrafo senza fili, si compiranno, a quanto pare, fra il monte di Brunate ed il Bisbino.

Ieri ho avuto anche occasione d'intrattenermi a lungo col signor d'Asar — che è qui venuto per predisporre definitivamente lo spazio a lui assegnato — ma da quello ch'egli m'ha detto, del suo apparecchio, che permette la presenza di navi alla distanza di otto chilometri, vi parlerò a suo tempo, poichè durante l'Esposizione, si daranno pubblici esperimenti sul lago.

Di altre applicazioni dell'elettricità, che negli effetti sono d'interesse generale, vi posso fare una enumerazione incompleta e disordinata, nello stesso disordine con cui ne posso raccogliere e le posso osservare.

Noto fra tanti, per non scostarmi dai telefoni, quello ad *alta voce*, che non richiede la necessità d'applicare ordigni all'orecchio. Il perfezionamento lo si deve ad un altro italiano, ad A. M. Massari.

A *voce alta* parla pure il fonografo Bettini, perfezionamento di quello Edison, a cui per altro va conosciuto il nome di Paolo Boerio di Torino.

Sempre nel campo dei suoni, rilevo la presenza del piano elettrico del prof. Giuseppe Ganaspini (?). E' un perfezionamento del noto istrumento, sia per la forza dei suoni, di molto accresciuta nel *forte* e delicatamente diminuita nel *piano*, sia per la continuità di essi, che è indispensabile ai maggiori effetti musicali.

D'utilità pratica sono l'orologio a montamento automatico con pila Self Windig Clok, una macchina elettrica per incidere su metalli e cristalli; gli apparecchi per la coloritura e la smaltatura delle ceramiche dell'ingegnere Groth di Londra, l'apparato di Paolo Piccalugo da Castelnuovo per avvertire a distanza la rasatura e le perdite accidentali dalle botti; gli istrumenti ottici di precisione che ha saputo preparare l'ing. Salmoiraghi in sussidio dell'astronomia.

L'impiego molto importante dell'energia elettrica lo si deve al dottore Felice dell'Acqua di Milano, che nel campo della diagnostica, presenta un *elettrobiscopo*, che serve a constatare il grado di vitalità nei casi di morte apparente e che riesce di valido sussidio al medico per il richiamo a vita del paziente.

E per oggi basta.

La società « Dante Alighieri » a Roma

Si ha da Roma 30 p. p.:

La sera del 12 maggio il comitato romano della società « Dante Alighieri » inaugurerà nei nuovi locali che ora occupa al palazzo Valentini, della Prefettura, un corso di conversazioni che avranno per iscopo di discutere tutti gli argomenti riguardanti la nazionalità italiana oltre i confini, allo scopo di formare una forte e ben determinata opinione pubblica sopra i diversi problemi che si agitano. A tale inaugurazione che avrà anche lo scopo di aprire per la prima volta i nuovi locali al pubblico, saranno invitati, oltre che tutti i soci della «Dante Alighieri», anche le principali autorità governative e locali, e parecchi ministri hanno promesso di intervenirvi, compreso l'on. Canevaro.

Probabilmente la prima conversazione sarà iniziata dal prof. Scalabrini, direttore alla Consulta dell'ufficio delle scuole italiane all'estero, e sarà poi seguito dall'on. Villari, presidente del comitato centrale, da Ernesto Nathan, presidente del comitato Romano, dal prof. Galanti, segretario del comitato centrale, dall'avv. Brenna, consigliere del comitato romano, dal conte Sanminiatelli, ex-segretario di legazione, ecc.

Ancora il delitto di Lilla

Parigi, 30 aprile. — La polizia di Lilla arrestò tre personaggi sospetti, uno dei quali sarebbe un commissario di polizia revocato.

Costoro avrebbero tentato di subornare, mediante un compenso di soccorsi, il figlio del portinaio delle scuole dei frati, dove avvenne il delitto imputato al padre Flamidieu, nonchè il suo padrone, perchè dichiarassero ai magistrati che avevano visto la vittima delle presunte brutalità fratesche passeggiare nel bosco di Deule il giorno seguente a quello della sua scomparsa.

Si indaga per conto di chi costoro agissero.

Il progetto di precedenza del matrimonio civile al rito religioso

Ecco il testo del progetto per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso, stato presentato al Senato, e dichiarato d'urgenza:

Art. 1. — La omissione della celebrazione del matrimonio, nella forma stabilita dal Codice Civile, prima di qualunque rito religioso per matrimonio costituisce reato.

Art. 2. — Gli sposi che commettono il reato annunciato nell'articolo primo saranno puniti con la multa da lire 100 a lire 2000 e incorreranno nella perdita di qualsiasi diritto o vantaggio che per legge o per disposizione dell'uomo dipenda o sia connesso allo stato di celibato o di vedovanza.

La pena sarà ridotta alla metà se gli sposi celebreranno il matrimonio nella forma stabilita dal Codice Civile prima che la condanna sia passata in giudicato.

Art. 3. — Il ministro di qualunque culto che, prima del rito religioso, ommetterà di accertarsi della seguita celebrazione del matrimonio, mediante la esibizione di certificato dell'ufficio dello Stato Civile sarà punito con la multa da L. 100 a L. 2000.

In caso di recidiva la pena sarà quella della detenzione da uno a sei mesi.

Art. 4. — L'ufficio dello Stato Civile rilascierà in carta libera e senza alcuna spesa il certificato del seguito matrimonio ai coniugi che lo richiedano ai fini di cui nell'articolo precedente.

Art. 5. — Per le persone povere si faranno in carta libera e senza percezione di diritti e tasse e senza altre spese, tutti gli atti, certificati o documenti e le coppie di essi occorrenti agli sposi in occasione di matrimonio: e le autorità o gli ufficiali e notai, il cui ministero sia all'uopo richiesto, dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

Per persone povere s'intenderanno non solo i nullatenenti, ma anche coloro che per dichiarazione del Sindaco si trovano in uno stato da non potere sopperire alle spese necessarie per procurarsi detti atti, certificati e documenti.

Art. 6. — L'articolo 78 del Regio Decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello Stato Civile è modificato come segue:

« Nel caso di imminente pericolo di vita, l'ufficiale dello Stato Civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere fra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità o di stato, e sia il consenso degli ascendenti o del tutore.

Su l'Esposizione veneziana

Come la pioggia sia pur buona a qualche cosa e come invece la moda non sia buona a nulla — L'addobbo delle sale — Ciò che dice il pubblico — Il Cristo di Bistolfi — Il Dittico di Sartorio

(Nostra corrispondenza)

C'è davvero di che io ringrazi la piova che ha sfollato ieri un poco le sale, se ho potuto per la prima volta contemplare a mio agio qualche quadro o qualche scultura, e se posso ora perciò, mentre scrivo, ricordarne limpidamente la visione. I primi giorni da l'apertura di una mostra, e di una mostra artistica sovra tutto sono sempre i meno adatti a l'osservazione serena e tranquilla; e ciò è tanto più vero qui a Venezia, dove fin dal primo momento, da quando il principe Tomaso uscì dopo la visita frettolosa, e il publico fu ammesso a l'entrata, una folla incredibile dilagò nelle sale, pigiandosi a la porta con un accanimento che certo voleva dir l'ansia che avevano tutti di vedere, di sapere, di giudicare, di immedesimarsi a questa bella opera d'arte ch'è l'Esposizione, e che è gloria e letizia tutta nostra, tutta veneziana. Voleva dir l'ansia e voleva dire la curiosità stuzzicata da le parole brevi e quasi enigmatiche dei giornali dopo il *vernissage*: voleva dire l'impulso istintivo dell'uomo a la lotta, in qualunque piccola circostanza dove sia in gioco qualunque suo piccolo appetito, e voleva dir forse anche la fretta di porsi al riparo del sole, che incominciava a scottare. Vedete che in fatto di publico io sono scettico assai e più occasioni mi si porgeranno, dove io mi debba raffermare nello scetticismo.

Ad ogni modo, posto pure che tutti i visitatori sieno animati da uno stesso desiderio di vedere e di godere la bellezza, è certo che per vedere tutti non si riesce a veder nessuno: imbarazzati a muoversi, a cercar la posizione adatta per coglier l'effetto del quadro, oppressi dal caldo, disturbati dal cicaleccio fitto e incessante come un ronzio, distolti ad ogni momento da l'osservazione per la cortesia di un amico che vi vuol far condividere a tutti i costi il suo entusiasmo, per la preghiera di una signora che vi chiede spiegazioni, per l'incontro di un artista cui siete in dovere di dar lodi ed auguri, con piena la testa dei comenti degli altri, irritati da l'olimpica disinvoltura con cui qualche tedesco vi si mette davanti sostituendo a la visione del quadro quella delle sue larghe spalle e del suo verdognolo vestito, quando non quella di tutte le stelle del firmamento, se egli si posi con la sua nordica mole su le vostre estremità inferiori, non ci si trova certo nelle migliori condizioni per osservare, per comprendere, per godere ciò che la sudata opera degli artisti ha prodotto, ciò che la sapiente diligenza delle commissioni ha accettato e ordinato.

Aggiungete poi per quest'anno la primaverile moda, che consiglia a le signore corti vestitini rossi, i quali, è vero, s'adattano mirabilmente a le bionde, s'adattano deliziosamente a le brune, disegnano a meraviglia i profili di una personcina snella, ma — sia detto con buona pace delle mie lettrici e delle loro ottime sarte — se passano davanti a un povero diavolo, tutto intento a contemplare un'armonia di colori lo acciecano in tal guisa, ch'egli può rinunziare per qualche minuto a veder più nulla che non sia rosso, con qual sua intima soddisfazione non c'è bisogno di dire. Voglia il cielo che questa intrusione mia in un campo che è sconfinato e dispotico regno della donna, non mi valga la taccia d'impertinente e magari le vendette di tutto il sesso gentile, sotto la forma di un'invasione rossa nelle splendide sale dell'arte.

Così è che prima di ieri non avrei potuto dirvi una parola coscienziosa che dell'addobbo e dell'arredamento interno; parola di lode ampia e sincera. La così detta *Rotonda*, cioè la vasta sala ottagona che serve di vestibolo, da i quattro immensi specchi lucenti, da le ricche drapperie rabescate in istile Liberty è un gioiello di gusto fine e serio; la sala del Favretto, tappezzata sobriamente, da le cassapanche scolpite in luogo dei soliti divani; quella del Lenbach in rosso cupo, ricchissima con alcuni quadri portati da cavalletti, altri raramente disposti su le pareti; quella del Michetti semplicissima, quasi disadorna, tutta bianca, inondata di luce e tutte le altre, di cui sarebbe lungo parlare, dimostrano la cura sapiente e paziente che fu data a quei particolari di complemento, di arricchimento, di esteriorità, che hanno pur tanta parte nell'impressione unica e indivisibile che rimane. Sotto questo aspetto l'Esposizione attuale è non solo superiore a le due antecedenti, ma a tutte le Esposizioni artistiche c'e si ebbero in Italia e fuori: e non è poca lode e non deve essere piccola compiacenza per chi ne ha il merito.

—

In tutte le Esposizioni d'arte sono alcune opere, le quali fin dal primo giorno si impadroniscono del pubblico, ne soggiogano l'ammirazione e sono quelle che formano oggetto di ogni discorso, che ognuno corre a guardare per le prime che suscitano le discussioni, le polemiche, le battaglie e che rimangono poi sovrane in quell'impressione unica, cui ho già accennato, la quale si perpetua nel ricordo. Sono opere, che, o per le discussioni, o per l'attualità o la stranezza del soggetto, o per la reale eccellenza dell'artista, o per molte altre e complicate ragioni segnano l'indirizzo subbiettivo — voglio dire quello che matura nella mente del publico — e quasi l'intonazione di tutta la mostra, poi che in esse anche il publico con il suo giudizio frettoloso ama riassumere e sintetizzare tutta l'arte che ha veduta.

E di queste opere oggi ve ne sono due: il *Cristo* di Bistolfi e il *Distico* di Sartorio, lavori potenti, lo dico subito, e per i quali non si avvera il caso che dal giudizio dei più, i quali ammirano e non sanno, debba essere troppo disforme il giudizio di coloro, che sanno. Perciò a punto io mi sono indotto a darne notizia a i lettori quasi come introduzione a la breve corsa che faremo insieme per le sale splendide, e perchè credo in genere che dal giudizio del publico si possano desumere preziosi elementi di confronto e di indagine su le tendenze dell'arte.

Il *Cristo* di Leonardo Bistolfi — lo scultore insigne, che ricordo già nell'atteggiamento artistico per il quale coglie tanta lode con la *Bellezza della morte* nel 95' e più l'anno scorso a Torino con il *Dolore confortato da le memorie* — è una grande figura eretta in atto di camminare sovra una landa. Ha la testa alta, verso il sole; i capelli spioventi su l'ampia tunica, che forma una grande piega diritta sul davanti dove il piede si protende energico nella misura risoluta dell'andare. Lungo la tunica, un poco rigide, quasi per un procedere soverchiamente ritmico, stanno le braccia nude fino al gomito, terminate da una mano bellissima, un po' contratta e estremamente nervosa, forte e delicata, in qualche punto muliebre, la terribile mano del taumaturgo e la dolce mano del mansueto, quale la cantò fremendo il poeta.

«E lagrimando entro i lor ricci biondi
la mano ravvolge bianca e sottil»

E' il profeta che va, a traverso la sterile terra, guardando il sole, in contro a i popoli, in contro al trionfo, incontro a l'avvenire. D'avanti a lui sono forse le turbe dei poveri, dei sofferenti, delli infelici che gemono attendendo il miracolo da la sua mano: e la sua mano si protende e si inarca brevemente per il desiderio sovraumano di compierlo, di lenire la sofferenza, di ridare la vita. Non è soltanto la mano dell'isterico — come vuol taluno, che vede nell'opera la rivendicazione del concetto moderno del Cristo, — è la mano che vive della intensissima vita dell'anima, che freme i fremiti potenti dell'affetto, che è conscia quasi della sua virtù e ansiosa d'amore. Non è un simbolo in quella mano, è un'idea.

E non è la glorificazione di Cristo nell'umiltà e nel sacrificio: è la sua esaltazione nella forza: in ciò sta sopra tutto il fascino della statua. Si che in questo senso si possa dire rivendicato il concetto moderno di Cristo, in quanto egli è qui figurato nella sua gloria umana, quella che nessuno può contendergli, la gloria di aver condotto gli uomini avanti avanti, verso il sole,

d'aver consolato gli afflitti, d'aver redento gli schiavi, d'aver predicato un verbo gigantesco di pace.

E in cospetto del Cristo forte e sereno, modellato da Bistolfi, che incede sovra una landa in contro a chi sa qual mistero di dolore io credo che molti più sarebbero che non d'avanti al doloroso crocifisso, i quali cadrebbero in ginocchio.

—

Di Aristide Sartorio, cui fu attribuito l'onore della mostra collettiva, è un dittico grandioso dal titolo «La Gorgone e la Diana d'Efeso», il quale ricopre tutta una fronte della sala. La Gorgone è una splendida figura di donna nuda, con su le carni i riflessi fiammici della lunga chioma bionda, la quale preme con il piede la testa di un coronato selvaggio, bellissimo nello sforzo per sollevarsi. A canto a lui giacciono affranti, un bianco e un moro accomunati sulla fatalità della caduta. Nell'altra parte del quadro sta il simulacro di Diana, la dea da le cento mammelle, a i suoi piedi la roccia è insanguinata da le bestie uccise a lei in sacrificio e da la oscura fatalità dell'idolo si vedono gravati i dormenti, gli uomini che stringono nelle mani i simboli delle loro chimere.

E' una figurazione mitica della profonda vanità della vita: la bellezza che suscita e che abbatte — gli ideali che sono soltanto i sogni; e questo scoramento dell'uomo ha forse la sua radice nell'artista, non contento mai dell'opera sua e stanco talora nella corsa faticosa. E' forse — io dico — un largo riflesso individuale, che lumeggia completamente il quadro del Sartorio e che lo fa apprezzare assai non solo per la forma, ma per l'intimo spirito.

Delle due parti la prima mi par la migliore e per la figura della Gorgone — splendidamente trattata con un far largo, sicuro che ha un certo tono antico sul contorno e nel colore — e perchè il simbolo vi è più chiaro e più semplice a l'interpretazione generale. Io ho notato che talora la difficoltà di comprendere anche un minimo particolare desta una tal quale reazione in colui che contempla e gli guasta la visione piena, integra, armonica di tutto il quadro, e credo che questa non sia l'ultima ragione della preferenza che, secondo me, va data a la Gorgone. Se bene per un altro lato le difficoltà maggiori splendidamente superate nella figurazione del nudo e nella rappresentazione dell'insieme inducano anche per la Diana d'Efeso, l'ammirazione.

Si tratta di un lavoro fortissimo, che può ben dirsi il trionfo dell'Esposizione, e per il quale è facile la profezia più lieta.

Il Cristo e il Dittico hanno in sè il pregio per essere amati da la folla e per essere lodati da gli eletti perchè è nella loro forma l'idea: l'idea concepita in sè e per sè, indipendentemente dal simbolo e da qualunque sua concretazione materiale, con una essenza astratta, come una virtù intima e misteriosa, come il divino soffio che animò la creta o la prima luce che colpì il cervello del bruto, come la luminosa scintilla che sola può far vivere l'opera d'arte.

Venezia, 28 aprile 1899.

f. c.

La serenata e la galleggiante

Ci mandano da Venezia 30 p. p.:

La grande serenata che doveva aver luogo la sera del 1.° maggio è stata rimandata alla sera di mercoledì 3 maggio, e ciò per desiderio espresso dall'on. Giunta Municipale e col pronto consenso del Comitato, in considerazione del presunto arrivo d'una principessa reale.

La galleggiante ideata dal pittore Raffaele cav. Mainella consiste in un pavone che spiega le splendide piume dinanzi a una grande pergola fantasticamente illuminata a luce dorata.

La sfida Pini - De Marinis

Pini gravemente ferito

Telegrafano da Buenos-Ayres al *Secolo XIX*, 30 aprile:

Il maestro Pini, per questioni professionali, scrisse una lettera a De Marinis, che dirige la sala di scherma dell'*Italian club*, sfidandolo. Il De Marinis rispose mandandogli i suoi secondi.

Grande emozione nella colonia italiana.

Il De Marinis aveva scelto a suoi rappresentanti il marchese Morra e il dott. Pannero; il maestro Pini a sua volta aveva dato incarico di rappresentarlo ai signori Marcello Alvear e colonnello Dellepiane.

Riunitisi i padrini per prendere gli accordi necessari a stabilire le modalità dello scontro, i signori Morra e Pannero misero per prima condizione, perchè lo scontro fosse possibile, il ritiro da parte del Pini della lettera da lui indirizzata al De Marinis, accettando poscia che sulla questione decidesse un arbitro scelto di comune accordo tra i rappresentanti delle parti.

L'arbitro prescelto è stato il commodoro Solier, il quale decideva per il ritiro della lettera, eliminando così l'ultimo ostacolo alla partita d'armi.

Lo scontro fu fissato per le ore dieci di stamane ed è alla spada e a gravissime condizioni.

Potete figurarvi quale vivissimo interesse desti la vertenza nella cittadinanza e a quale ansietà si trovino in preda gli amici dei due combattenti.

Ore 14. — Il duello fra Pini e De Marinis avvenne alla villa Alvear, di proprietà di uno dei testimoni di Pini. Dopo quindici assalti Pini rimase gravemente ferito al fegato (?). De Marinis non ebbe neppure una scalfittura. L'esito dello scontro produsse, naturalmente una grande emozione in tutta Buenos Ayres, dove ormai Pini era conosciutissimo.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni di secondaria importanza, si passa allo svolgimento delle interpellanze sull'espansione in Cina.

Valle Angelo è d'accordo con l'acquisto della Baja di San Mun, ma disapprova il contegno tenuto finora dal ministro degli affari esteri in Cina conchiude col dichiararsi favorevole ad un indirizzo di politica estera, che cementi sempre più la nostra amicizia con l'Inghilterra, senza per altro allentare i vincoli che ci uniscono alle potenze centrali.

Santini svolge la sua interpellanza intorno alla vertenza italo-cinese.

Deplora le esitazioni e gli indugi nella occupazione di un approdo in Cina, ma si augura che il ministro farà dichiarazioni le quali non portino a disperare che l'Italia spiegherà in Asia una azione corrispondente ai propri interessi.

Canevaro avendo l'on. Santini alluso ad uno sbarco di marinai italiani in San Mun esclude che il governo abbia dato un ordine simile.

Bissolati, in nome dei socialisti combatte l'espansione in Cina.

Barzilai critica pure la politica che ci ha portati nella Cina. L'Inghilterra, la Francia e la Russia hanno vecchi interessi nell'estremo Oriente, non così l'Italia.

Conclude osservando che l'attuale Gabinetto per la situazione parlamentare che ha voluto creare a sè stesso non ha modo di esercitare alcuna efficace azione politica nè all'interno, nè all'estero.

Bonin, ex segretario agli Esteri, dice che è assai grave la condizione creata dalla remissività di cui demmo prova fin dal principio e dal fatto di avere approntato un'impresa per molti aspetti difficile, avendo le mani assolutamente legate.

Infatti mentre gli altri paesi fecero le loro domande territoriali e le videro risolute in poche ore o in pochi giorni, non si vede ancora se e come potrà essere risoluta la domanda dell'Italia. Ciò che non può conferire molto al nostro prestigio nell'estremo Oriente.

Dubita perciò che anche in questo caso sia mancata all'impresa la necessaria preparazione amministrativa, diplomatica ed economica.

In difetto d'interessi veri, crede che un'occupazione territoriale in Cina possa valere a creare all'Italia una rete di interessi artificiali che possono impegnare la sua azione senza utilità e senza corrispettivo. Si augura che il governo abbia studiate e valutate tutte le prevedibili eventualità, compresa quella dell'odio tradizionale che i cittadini cinesi hanno pei popoli occidentali.

Raccomanda al governo di fare una politica che non avventuri, in ignote imprese le nascenti forze della Nazione e di esaudire piuttosto il programma tracciato dal Congresso geografico del 1896 all'azione italiana nell'estremo oriente. Nondimeno sarebbe pronto a ricredersi ove il governo potesse dimostrargli che l'interesse reale del paese ha consigliato le sue iniziative.

Levasi la seduta alle 18.20.

Cronaca Provinciale

DA AVIANO

Promozione — Nuove elezioni

Ci scrivono in data 1:

Il nostro concittadino brigadiere Geremia Alvise, ammogliato colla gentile sig. Adele Tosi, venne promosso maresciallo e tramutato alla legione di Bari.

All'amico sincere e vive congratulazioni.

—

Nelle prossime elezioni amministrative vi sarà lotta vivissima; tre partiti si preparano a contendersi il campo.

DA SPILIMBERGO

Lavori — Illuminazione elettrica — La strada per la ferrovia — La Banda — Il ponte sul Cosa — L'arrivo dell'artiglieria.

Ci scrivono in data 1:

Da vari giorni è cominciato il tanto desiderato lavoro del tombinamento lungo il paese per lo sfogo delle acque piovane, e del riatto di tutto il selciato.

Fra breve, e cioè ai primi di luglio avremo in paese e frazioni l'illuminazione a luce elettrica fornita dalla società di Pordenone, che ha già incominciato i lavori d'impianto.

In settembre verrà dato termine ai lavori di completamento della strada che dal centro del paese mette alla stazione ferroviaria.

La società filarmonica mercè l'indefessa assiduità ed intelligenza del bravo maestro Cigaina va sempre più progredendo. Fra breve si avrà un concerto di scelti pezzi, e poi in seguito di 15 in 15 giorni. Dalle prove che si sentirono non si può che pronosticare benissimo, Dunque un «bravo» al maestro.

E' quasi ultimata la piattaforma per la banda musicale, che fu offerta dall'egregio sig. avv. Antonio Pognici a tutte sue spese, e a lui si è in obbligo di fare un vivo ringraziamento pubblico per il nobil atto, e con la speranza che altri lo imitino con altri atti onde incoraggiare la risorta nostra società, non tralasciando di ringraziare anche l'egregio sig. dott. Giulio De Rosa, presidente, per gli indefessi sforzi perchè la banda progredisca.

Fra breve avremo l'incominciamento dei lavori del ponte sul Cosa presso Istrago.

In paese e fuori sorgono per incanto nuove palazzine e modificazioni alle vecchie; se Spilimbergo di questo passo corre, presto avremo una bella cittadina.

Ai 9 corr. arriveranno fra noi in accantonamento per la solita scuola di tiro i regg. d'artiglieria: 16° a Spilimbergo, 20° a Tauriano, Istrago e Barbeano; 8° a Sequals, Lestans e Vacile.

Ecco che il paese ritorna ad aver vita, perchè qui la maggior parte degli artisti e braccianti sono emigrati all'Estero.

Oggi poi, 1° maggio, tranquillità perfetta; tutti attendono ai propri lavori.

Postale

DA PORCIA

Un'eredità al Comune

Il Comune venne autorizzato ad accettare l'eredità abbandonata dal defunto dott. Bortolo Masutti consistente in beni mobili e crediti pel presunto importo di lire 1842.20 ed in immobili in mappa censuaria di Vigonza pel presunto importo di lire 16,600.

N. 525

Municipio di Ragogna

Avviso di Concorso

A tutto il mese di maggio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, cui va corrisposto lo stipendio annuo di lire 2900 pagabili a rate mensili postecipate e colla trattenuta dell'Imposta di Ricchezza Mobile.

Quale Ufficiale Sanitario ha diritto al compenso di lire 100 annue, nonchè a cent. 40 per ogni vaccinato.

La popolazione attuale del Comune ascende a circa 5000 abitanti con diritto questi alla gratuita assistenza, fatta eccezione per le operazioni di alta Chirurgia.

La posizione del Comune è quasi del tutto piana con buone strade di accesso alle singole frazioni, che distano tutte circa tre chilometri dal Capoluogo.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine suindicato, ed a questa Segreteria Municipale, le Istanze di Concorso che dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fedina di nascita;

b) Fedina politica penale di data non anteriore a 6 mesi;

c) Diploma di abilitazione;

d) Certificati comprovanti gli eventuali servizi prestati, e Certificato di moralità.

L'eletto entrerà in servizio col primo settembre p. v. 1899, e la di lui nomina verrà fatta per un triennio.

Allo stesso eletto incombe l'obbligo di tenere un cavallo per servizio affidatogli.

Ragogna, 15 aprile 1899

Il Sindaco
G. Candusso

Il Segretario
A. Scatton

DA LAUCO

Incendio e disgrazia

Per causa accidentale si manifestò il fuoco nella casa dei fratelli Luigi e Giovanni Civrenti di Lauco. Il fabbricato, le masserizie, i mobili ed attrezzi rurali andarono distrutti causando un danno, assicurato di lire 3 mila circa.

Nel lavoro di estinzione il Giovanni Civrenti riportò ustioni alle mani giudicate guaribile in quindici giorni.

DA NIMIS

La bestia umana

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Girolamo Bearzi per avere, ad intervalli e con lusinghe, dal febbraio al 2 aprile p. p. attirata in un bosco la bambina Domenica Manzesco d'anni tre, corrompendola con atti di libidine.

DA AZZANO X

Vendetta

Tal Ciro Mascherin, per vecchi rancori, di giorno dai campi di Domenico Vacher staccò dei pampini delle piante di vite, lasciandoli al suolo e causando un danno di circa 40 lire.

DAL CONFINE ORIENTALE

Le dimissioni della minoranza liberale del Consiglio comunale di Cormons

Scrivono da Cormons in data 30 p. p.:

Ieri doveva aver luogo una seduta della Rappresentanza comunale, ma la maggioranza reazionaria deliberatamente si astenne dall'intervenirvi, e la seduta dovette venir sospesa.

La minoranza progressista, animata dalla miglior volontà di giovare al nostro povero paese, era quasi al completo e aveva anche pronto il progetto per la costruzione del nuovo teatro — opera che è nei voti di tutti — ma sorpresa dal contegno inqualificabile degli avversari che si prendono giuoco dell'amministrazione comunale, decise di dimettersi in massa. Tale decisione fu comunicata al podestà con una lettera firmata da tutti i consiglieri della minoranza, di un consigliere della maggioranza, unitosi ai primi e di cinque sostituti.

Il Ginnasio italiano a Pisino

Il ministero dell'istruzione ha accordato il permesso alla Giunta provinciale istriana, di erigere il progettato Ginnasio-Reale italiano a Pisino, riconoscendogli fin d'ora il diritto di pubblicità, con che il nuovo Ginnasio sarà pareggiato agli altri consimili istituiti dallo Stato.

La Dieta istriana sarà chiamata in una prossima seduta ad approvare la relativa spesa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 2. Ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 8.4 Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento SE. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.— Minima 9.4
Media 15.37 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

2 maggio 1730

Epizoozia in Friuli

Comincia in Friuli un'epizoozia, che si estende specialmente a Pordenone.

3 mila lire per le Colonie Alpine

Il munificentissimo sig. *cav. uff. Carlo Kechler*, sempre pronto con splendide offerte a venir in aiuto di coloro che hanno bisogno della beneficenza cittadina, ha versato al Comitato protettore dell'Infanzia — per il nuovo edificio ad uso delle Colonie Alpine da costruirsi in Frattis — lire **tremila.**

III elenco offerte sottoscritte per la costruzione dei locali per la «Colonia Alpina»

Kechler cav. Carlo	L. 3000.—
Giacomelli-de Stabile Maria »	50.—
Fracassetti-Antonibon Francy »	5.—
	L. 3055.—
Offerte precedenti »	1112.—
Totale	L. 4167.—

Pei richiamati all'estero

Il Ministero degli esteri, per accordi presi col Ministero della guerra, prendendo occasione dei prossimi richiami di classi in congedo, ha diramata una circolare ai consoli avvertendo che i militari in congedo residenti regolarmente all'estero, godranno nelle prossime chiamate delle agevolazioni circa le dispense per non presentarsi in servizio.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 1° maggio

Presiede il Sindaco co. cav. uff. Antonio di Trento.

Presenti i consiglieri: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Degani, Disnan, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzati, Pagani, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe.

Giustificano l'assenza i consiglieri Pecile e Schiavi.

Il Sindaco annuncia che il cons. Minisini ha aderito ai desideri manifestatigli dal Consiglio di desistere dalla rinuncia fatta, per il che la Giunta lo ringrazia.

Seduta pubblica

Oggetto 1. Approvazione speciale della maggior somma di lire 500 per sussidio alla Associazione «Scuola e Famiglia». Seconda lettura.

E' approvato.

Oggetto 2. Proposta di vendita del terreno comunale nel suburbio della stazione dietro le case Pecoraro.

L'assessore Marcovich spiega il perchè di questa vendita e dice trattarsi di 2200 metri quadrati di terreno, per la quale venne indetta dal Municipio una licitazione privata. Risultò fra i diversi concorrenti il miglior offerente il signor Francesco Leskovic per 5 lire al metro quadrato, ciocchè importa il prezzo di circa 11 mila lire.

La Giunta quindi chiede al Consiglio di approvare tale vendita.

Il cons. Capellani dice che l'eventualità dell'apertura di una nuova strada una volta sembrava impossibile; mentre oggi è molto probabile, come c'è la possibilità nei riguardi del dazio che il Comune divenga aperto. Perciò il prolungamento di via Savorgnana alla stazione ferroviaria s'impone.

Il Consiglio deve vedere e discutere queste eventualità ed esaminare il problema dell'apertura della linea fino alla stazione. Dovevasi ottenere la impegnativa dei proprietari Pecoraro per facilitare l'apertura; in caso diverso devesi tenere in sospeso la vendita del terreno, onde un altro giorno il Comune non abbia le mani legate.

Trova che il soprassedere sia molto opportuno e quindi presenta una proposta sospensiva.

Il cons. Canciani non trova pregiudicata la nuova linea eventuale di strada dalla proposta vendita di terreno. Liberamente quindi il Comune può cederlo.

Il cons. Beltrame si preoccupa dell'avvenire e sta per la sospensiva.

Il cons. Pagani si associa alle ragioni del cons. Capellani; in vista delle eventuali pretese dei Pecoraro quando si tratterà dell'espropriazione.

Il cons. Billia dice che dal momento che il terreno non impedisce il prolungamento della strada, la sospensiva è incomprensibile.

Si dichiara favorevole alla proposta della Giunta.

Il cons. Rizzani dice che la questione dell'espropriazione delle case Pecoraro è affatto distinta da quella della vendita del terreno: essa resterebbe sempre allo stato che in cui si trova.

E' favorevole alla proposta della Giunta.

Il cons. Casasola opina che il fondo stradale si potrebbe cedere all'acquirente Leskovic col vincolo della restituzione allo stesso prezzo dell'acquisto.

Il cons. Capellani insiste nella sospensiva.

L'assessore Marcovich combatte le preoccupazioni dei cons. Capellani e Pagani.

Il cons. Bergagna domanda schiarimenti sulla larghezza della strada che vengono dati. Il cons. Raddo è pure favorevole alla sospensiva.

Il cons. Sandri è d'accordo col cons. Canciani, ma crede che la vendita pregiudichi la questione della espropriazione delle case Pecoraro. Sarebbe più facile un amichevole componimento rimanendo proprietari del terreno. Non conosce le ragioni urgenti della vendita ed è quindi favorevole alla sospensiva; altrimenti voterà contro la proposta della Giunta.

Il cons. Rizzani insiste a credere distinta la questione del terreno da quella della espropriazione delle case Pecoraro.

L'assessore Measso spiega che la sospensione significherebbe un deprezzamento del terreno che si vorrebbe riservare ai Pecoraro.

Il cons. Canciani parla ancora insistendo nel suo concetto.

L'ass. Marcovich dà altri schiarimenti.

Il cons. Capellani presenta l'ordine del giorno di sospensiva come segue: «Il Consiglio comunale sospende per ora la trattazione di vendita del terreno

comunale nel suburbio della stazione dietro le case Pecoraro. »

Il cons. Beltrame domanda l'appello nominale.

Il Sindaco pone ai voti la sospensiva.

Rispondono sì: Beltrame, Capellani, Degani, Pagani, Raddo, Raiser e Sandri.

Totale favorevoli sette.

Rispondono no: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Casasola, Disnan, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Miuisini, Morpurgo, Rizzani, Rubini, Spezzotti, di Trento, Vatri e Volpe.

Totale contrari diecinove.

Il cons. Muzzati s'è astenuto.

Poscia è approvata la proposta della Giunta con voti favorevoli 19 e contrari 7; uno astenuto.

Oggetto 3. Officina del gas. Progetto di radicale sistemazione. Deliberazioni.

E' stata stampata la relazione della giunta ed il progetto tecnico.

Il cons. Capellani dice sbagliata la base del progetto che calcola la città di 36 mila abitanti.

Il cons. Rizzani è lieto della proposta ed approverà il progetto, raccomandando però la maggiore sollecitudine nel metterlo in esecuzione.

L'ass. Marcovich dice che si può estendere il gas anche nel pomerio della città, e perciò il progetto risponde alle esigenze.

Parlano ancora i consiglieri Beltrame, Casasola e l'assessore Measso, dando opportune spiegazioni, dopo di che il Consiglio approva il progetto ad unanimità.

Seduta privata

Venne concesso l'aumento sessennale agli impiegati comunali Giov. Battista Rea e Pietro Cossutti.

Venne assunta a carico del Comune il quoto di pensione assegnata dal Monte pensioni alla signora Giulia Peloi quale vedova del fu maestro comunale de Poli.

Un brutto vezzo

Ci scrivono:

E' invalso l'uso nelle nostre scuole di insegnare ai giovanetti a presentarsi e salutare militarmente. Fin qui nulla di male, anzi benissimo. Ciò che non va assolutamente e che rende lo scolaro addirittura ridicolo si è quello di portare la mano alla fronte stando a capo scoperto.

Quando i militari sono a capo scoperto presentandosi ad un superiore si mettono semplicemente sull'*attenti*. La mano va portata alla visiera del kepi o berretto in segno di saluto quando il capo è coperto, visto che un soldato non può togliersi il cappello secondo la costumanza borghese.

Invitiamo chi di ragione a provvedere.

Un subbuglio in Vicolo Caiselli

Ieri verso le ore 11 antimeridiane l'usciere Francesco Trevisan, si recava con due testimoni all'albergo e stallo *Al Telegrafo*, in vicolo Caiselli, e procedeva al sequestro di un cavallo che trovavasi nella stalla e che dallo stalliere venne affermato appartenere al debitore ricercato, certo Cesare Aghina di Giovanni, ombrellaio della nostra città, il quale deve pagare all'erario alcune spese processuali

Ma il cavallo era stato condotto colà ieri dal padre Giovanni, che abita a Montegnacco di Tricesimo; il quale non forma famiglia col figlio e si disse il vero proprietario del cavallo.

Esso Giovanni protestò e voleva andar via col cavallo, ma l'usciere andò per un appoggio e tornò subito, incontrando col vigile Marchettano l'Aghina, — con rispettivi cavallo e carretta, — dinanzi la chiesa di S. Cristotoro. Ne derivò un contrasto in cui intervennero anche due caporali di cavalleria, finchè l'Aghina, anche convinto da altra persona di sua conoscenza, lasciò che il cavallo venisse ricondotto allo stallo.

All'osteria venne poi anche la moglie di Cesare Aghina, nuora del Giovanni che accettò di essere la depositaria giudiziale di detto cavallo, e la bega finì così.

Sequestro di una bicicletta

Iersera la guardia di città Giuseppe Mattalich ed il vigile urbano Vicario sequestrarono alla stazione ferroviaria una bicicletta di certo Giuseppe March fu Francesco d'anni 36 da Briech (Austria) dimorante a Udine, suburbio Cussignacco, perchè mancante della targhetta comprovante il pagamento della tassa per l'anno 1899.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5050 — Ossi di maiale 205 — Musetti 0 — Pane 3629 — Vino 259 — Verdura 298 — Bacalà 54 — Formaggio 30.

Totale n. 9556 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Una corsa curiosa

Alle ore 11 della scorsa notte si presentava alle guardie di città certo Leonardo Borghese di Domenico d'anni 21, contadino da Manzano, dichiarando che poco prima essendosi trattenuto colle donne girovaghe Rosa Garzotto fu Federico d'anni 40, abitante in via Gemona, e Vittoria Tuzzi di Domenico d'anni 24, abitante in via Villalta, era stato derubato del portamonete contenente tre fiorini.

In seguito a tale denuncia le due donne furono ricercate e poco dopo arrestate.

—

Il Borghese per via della Posta correva sfrenatamente dietro la Tuzzi. Andarono a finire nel negozio Ellero e, cacciati di lì, si agglomerò della gente che se la godeva mezzo mondo in presenza della sceneaccia che avveniva. La Tuzzi approfittò di un momento nel quale il Borghese s'era accapigliato con altro individuo, ma poi fu presa, insieme, alla sua sozia in via Cavour. Essa protestava di essere... innocente!

Un bravo giovane

Iersera, nella roggia di Chiavris, fuori porta Gemona, cadde un bambino sui quattro anni. La madre, che l'accompagnava, si mise a gridare, e accorse tosto il giovinotto Ferdinando Meneghini, pizzicagnolo, il quale si gettò nell'acqua e presto trasse il bambino alla riva.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo onde allestire per domani il nuovo ballo-parodia: « La Gran Via » adorno di decorazioni tutte nuove. Precederà una commedia brillantissima.

L'art. 488

La scorsa notte sono stati dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza e disordini tal Pietro Banello fu Valente d'anni 59 da Mediuzza, dimorante a Udine in via Viola N. 11 fruttivendolo, e Giov. Battista Carpani fu Angelo di anni 50, merciaio ambulante da Cattaro, dimorante a Udine in via Aquileia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Comuzzi Francesco: Masotti Giovanni lire 1, Barbetti Francesco 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Fabris Domenico: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Giovanni Facchini. G'rolamo D'Aronco L. 2.

Olivo G useppe: Lucia Pradel lire 1.

La morte di Leopoldo Marenco

Leopoldo Marenco è morto a Milano domenica alle ore 6 in via Ludovico Settala n. 4 assistito dal Canonico Corbella, dai fratelli e dai nipoti.

Il figlio Carlo arrivò da Torino quando il padre era già morto.

Era affetto da nefrite e da vizio cardiaco.

I funerali hanno luogo oggi, a spese della città della quale era cittadino onorario. Gli allievi dell'Accademia letteraria avranno vacanza per partecipare ai funerali.

La salma si trasporterà nella natia Ceva.

—

Leopoldo Marenco figlio del celebre autore di tragedie Carlo, nacque a Ceva verso il 1832.

Studio sotto la direzione del padre e appena ventenne esordì al teatro Carignano con una tragedia intitolata *Piccarda* che piacque; ma non mancò chi disse che poteva essere opera del padre. Egli però dissipò quel sospetto con altre tragedie che rivelarono la grazia elegante del suo ingegno, specie la *Saffo* e *Speronella*.

I primi trionfi li ottenne coi suoi drammi in versi Celeste, Tempeste alpine, Il falconiere di Pietra Ardena, Adelasia; cui seguirono: Il ghiacciaio del Monte Bianco, Mastro Antonio, Gli speroni d'oro. Tentò poi anche il dramma in prosa, ma con esito non sempre felice.

Dopo il 1860 fu nominato professore liceale di letteratura a Milano e in seguito passò in altre città, divenendo preside di liceo.

Fu a Bologna, a Napoli, a Reggio, a Torino, indi di nuovo a Milano, professore di estetica nella Regia Accademia scientifica letteraria.

I suoi fratelli Giacinto ed Enrico coltivarono pure con onore le lettere.

Negli ultimi anni si era avvicinato al partito socialista; ma una sol volta tenne una conferenza sulla nuova idea rivelandosi semplicemente poeta.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in IV pagina

Telegrammi

Il 1. maggio in Italia

Roma 1. — La manifestazione del 1. maggio si è svolta pacificamente e con partecipazione minore degli anni scorsi. La grande maggioranza degli operai lavorò come gli altri giorni. Tutti i negozi sono aperti in città; non una bandiera, non un manifesto, non un cartellino come costumavasi negli anni precedenti ricordante la festa dei lavoratori. Si tenne soltanto in mattinata una qualche conferenza con l'intervento di pochissimi.

Nel pomeriggio i socialisti in numero considerevole, e quasi tutti colle loro famiglie, si riunirono sul monte Parioli dove merendarono modestamente.

L'on. Costa pronunciò un discorso. Dopo di lui parlarono Bissolati, Prampolini, Sichel e Morgari

Una riunione ordinatissima fecero i repubblicani in numero minore. Essi si recarono fuori porta San Pancrazio Anch'essi merendarono e parlò poi l'on. Pilade Mazza evocando i fasti gloriosi del partito. La polizia naturalmente aveva prese grandi precauzioni. Nessun disordine.

Stasera nessun giornale è uscito tranne l'*Osservatore* ed il *Popolo Romano*.

—

Dalle notizie pervenute dalle prefetture al Ministero dell'interno risulta che oggi è regnata una perfetta calma in tutta l'Italia.

Napoli 1. La sola manifestazione del primo maggio fu la visita di un gruppo di socialisti alla tomba del popolano Nunzio Esposito, ucciso nei disordini del maggio scorso. Fu deposta sulla tomba una corona di fiori.

Nell'atrio dell'Università gli studenti discussero animatamente sull'opportunità di una dimostrazione e di una commemorazione del giovane Mussi, ma si rinunciò tanto all'uno che all'altro fatto.

Genova, 1. — La giornata è stata tranquillissima.

Gli operai lavorarono tutti meno poche insignificanti eccezioni.

Ancona, 1. — La città ha l'aspetto dei giorni festivi, i negozi sono aperti, circolano le vetture.

Sono chiuse tutte le botteghe dei parrucchieri che hanno deliberato l'astensione dal lavoro.

Anche la raffineria degli zuccheri non lavora.

Il 1. maggio a Vienna

Vienna 1. — Gli operai socialisti festeggiano come annualmente il 1° maggio. Si tennero stamane 27 *meetings* ai quali gli operai intervennero in grandissimo numero; inoltre ebbero luogo 19 adunanze speciali di operai appartenenti a determinate professioni. In tutte le riunioni si approvarono ordini del giorno accentuanti il significato del 1° maggio in relazione ai postulati delle classi lavoratrici.

Fra altro si reclamarono negli ordini del giorno il suffragio universale e la giornata di 8 ore.

In tutte le adunanze gli oratori attaccarono il borgomastro dott. Lueger, per le sue tendenze reazionarie e per le sue proposte per la riforma elettorale. In alcuni *meeting* parlarono i noti capi del movimento socialista dott. Elbogen, dott. Adler e Reumann, nonchè i deputati socialisti al Consiglio dell'impero.

Gli operai italiani tennero una riunione a sè, gli operai czechi ne tennero parecchie.

Il tempo è poco piacevole; spira un aria molto fredda; nondimeno si calcola che da 60 a 70 mila operai assieme alle loro donne ed ai fanciulli presero parte alla passeggiata al *Prater* dove erano state riservate per gli operai 45 trattorie.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 maggio 1899

	1 magg.	2 magg.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.—	102.25
» fine mese	102 10	102 50
detta 4 1/2 » ex	111 50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100 —	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	322.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	509 —
» » 4 1/2	518 —	518 —
» Banco Napoli 5 %	460 —	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	491.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.	522. —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	977.—	980.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	773 -	764 —
» » Mediterranee ex	599. -	600 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.50	107.47
Germania »	132 75	132 50
Londra	27 11	27.08
Austria-Banconote	2.24.75	224.50
Corone in oro	1.12. -	112.—
Napoleoni	21.47	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 22	95.70

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 2 maggio **107 50**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11.—
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12.59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13 10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12,5 - 22,53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8 32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti